

Migliaia e migliaia di cittadini hanno firmato la nostra petizione

Basta col «mare in gabbia»!

Valore di una firma

E' forse l'unico specchio di mare libero e tranquillo di tutta Ostia. Ma, sotto l'inerzia dei venti, si cela l'insidia dei massi. E' qui, accanto al pontile, che si è compiuta ieri una nuova tragedia. E' qui che un giovane ha perso la vita, mentre tutto intorno il frastuono del giorno di festa copriva il rumore del mare: non c'era nessuno a soccorrerlo, nulla che lo avvertisse del pericolo.

E' giusto che si debba morire così? E' giusto che ci si debba bagnare dove si può perdere la vita a ogni momento, nel modo più imprevedibile? Non c'è più un posto, dunque, dove potersi godere tranquilli e senza rischi il mare, che pure dovrebbe essere di tutti, alla portata di tutti, come l'aria che respiriamo?

Il mare in gabbia? Il titolo, semplicissimo, della nostra campagna spiega già molte cose. Lo hanno capito in cinquemila, ieri mattina, quando hanno fatto la «coda» per firmare la petizione che è stata lanciata dopo l'iniziativa dell'Unità. Lo ha certamente compreso chi ha seguito con attenzione le denunce che via via siamo andati pubblicando e chi, soprattutto, — ad Ostia, a Torvaianica, lungo il litorale pontino — deve apriarsi ogni domenica un varco tra mille ostacoli per raggiungere la spiaggia per poche, sudatissime ore.

Il mare — è vero — è gran-

de: ma, forse, la speculazione è ancora di più. Col comune armato e le robuste reti di ferro, si difendono le ville dei miliardari. Nelle zone ammesse, per raggiungere la spiaggia bisogna pagare il pedaggio ai concessionari dei bagni. E le pochissime (cosiddette) «spiagge libere» — un metro quadrato a disposizione di quindici bagnanti! — sono ridotte a un brulicante carnaio, dove manca non solo un milione di sicurezza per chi le frequenta, ma non vi è neppure chi si incarica di togliere gli sterpi.

Non si può fare nulla? Chilometri di spiaggia (lungo la tenuta presidenziale di Castelporziano, per esempio, e anche altre) sono vuoti dietro le palizzate e i reticolati. Occorre metterli a disposizione di tutti: ecco un primo passo. Poi bisogna imparare «a dire» alla speculazione fondiaria che, dopo i suoli edificabili della città, si sta mangiando, pezzo per pezzo, anche quelli del litorale. Il mare, bene comune, sta diventando un filone d'oro sfruttato metro per metro da un pugno di persone. Se lasciassimo correre, sarebbe la fine: filo spinato, pedaggi esosi, muri di protezione ci sbarrerebbero la strada dovunque.

Ma ecco il successo della petizione: la gente ha capito che l'ora di dire «basta» a tutto questo.

c. f.



Un fascio di moduli della petizione coperti di firme e, a destra, il centro di raccolta al «Metrò»



La «spiaggia libera»: un metro quadrato per quindici persone davanti al piazzale Scipione l'Africano

In poche ore esauriti i moduli

Spiaggia libera!



Dovunque il reticolato

Hanno firmato pure gli inglesi... In poche ore, i firmatari della petizione contro il «mare in gabbia» sono finiti: almeno cinquemila cittadini hanno aderito all'iniziativa. Giovani, ragazze, operai, famiglie intere che da anni, quando non si rivolgeva al masso sul litorale, per la prima volta quest'anno, hanno cominciato a chiedere il libero e gratuito accesso al mare, il vincolo sugli arenili liberi ancora esistenti, la liberalizzazione di quelli che si allungano a sud di Ostia, da Castelfusano a Torvaianica, dove si estendono le tenute di Castelporziano e di Caffarella.

La raccolta delle firme è avvenuta a Ostia Lido, a Ostia Antica, Fiumicino, Acilia, Vittina. Ora continua e sarà estesa in tutto il litorale e in città. Bisogna dire basta ai vincoli ai diritti alle illegalità consumate per anni alle spalle dei cittadini.

Tutte queste schede firmate e quelle che raccoglieremo nei prossimi giorni, saranno consegnate all'Amministrazione comunale: cioè, a quell'organismo di governo che, insieme col ministero competente, non può continuare a ignorare il grave e sentito problema.

Il nostro giornale, intanto, con i compagni della Zona a mare, avanza la richiesta di un convegno da tenersi al più presto a Ostia-Lido. Adesso, saranno incitati i sindaci dei Comuni del litorale, i rappresentanti dei Partiti, dei sindacati, dei movimenti giovanili, dei circoli ricreativi e culturali, degli enti turistici e delle organizzazioni di massa...

i. t.

Vecchio diritto



«Al canale andiamo...». Sacchetto a tracolla, Dino Poggi (17 anni, studente di ragioneria) è appena sceso dalla Metropolitana. Vienti da Montebello, abita, con un amico, Umberto Lazzaro, 18 anni, tornitore. «Ci chiede perché andiamo alla spiaggia libera? Ecco: perché per andare nello stabilimento ci vogliono mille lire di cabina. Mica sono poche, mille lire, per un giovane...». Mille lire più il viaggio e la colazione: «Oggi — ci dice ancora — ho viaggiato gratis e la colazione è al sacco». Ci mostra un canale di sabbia, già fatto, dato che il padre, trasferito per la giornata dell'ATAC che si celebra a Castelfusano. «La vostra iniziativa? Ottima!».

Domenica di lusso



«La spiaggia libera è gratuita? E' sacrosanto: tanto più che avevamo già questo diritto». Carlo Giovannini è di Ostia: abita in via Angelo Olivieri 22 e il ricordo del passato lo fa dire: «Ognuno di noi — dice — aveva un tesseronino per lo stabilimento vicino a casa. E' durato dal 1947 al 1950: poi, è venuto il sindaco Rebecchini e... sono cominciate i guai». Il risultato è che, oggi, non ci sono più o quasi arenili liberi: quindici bagnanti per ogni metro quadrato. «Un macello — continua Giovannini — non me lo immagino più. Non avevo accesso alla spiaggia, nel 1947, lo strappammo con la lotta: c'erano comunisti, socialisti, repubblicani. Ora bisogna ricominciare!».

Il bagno è vietato



Una domenica al mare con la famiglia non costa meno di 5 mila lire. Giovanni Pica, edile, lo ripete con una punta di amarezza: «È sulla spiaggia libera di piazza Scipione l'Africano, con la moglie e la figlia minore: le altre tre sono già portate in campagna, dalla madre». «Le più piccole ne bisogna di fare le sabbature», racconta: «Io dice il dottore...». Ha speso più di mille lire solo per raggiungere Ostia (tre autobus, un filobus e la Metropolitana). Altrettanto dovrà spendere per il ritorno. Il pranzo in trattoria gli è costato 2500 lire. «Ci verrà ancora domenica... ma mi porterò la colazione al sacco, per risparmiare».

A Ostia

Un soldato è annegato

Un ragazzo, militare di leva alla Cechignola, è annegato ieri davanti al pontile pericolante di Ostia. E' salito dallo stabilimento «Elmo» sulla balaustra e si è affacciato, intendendo il golfo sul fondo del bassissimo. Il giovane s'è sentito male, è caduto, e si è annegato. Da pochi mesi, si trovava alla Cechignola, alla Scuola trasmissioni, per terminare il servizio di leva. Ieri sera, un telegramma del Comando ha trasmesso la tragedia notizia alla famiglia.

Il giovane era andato ad Ostia insieme con altri soldati. Ieri mattina, hanno lasciato la caserma alle 9: erano in «libera uscita» fino alla mezzanotte. Approfittando della bella giornata, hanno deciso di andare al mare. Sono arrivati al Lido con la Metropolitana e si sono fermati allo stabilimento «Elmo». Qui, dopo aver fatto il pontile che da mesi rischia di crollare sotto i colpi del mare.

La sciagura è accaduta poco dopo le 15. Il Franzolin è entrato in acqua insieme con gli amici: poi, da solo, ha deciso di tuffarsi dal pontile. Ha salito le scalette che, dallo stabilimento, portano sulla terrazza senza che nessuno lo fermasse, facendogli notare il pericolo che stava correndo. Infine si è tuffato, allegro, ignorando che appena sotto il pelo dell'acqua c'era l'insidia di grossi sassi. Ha battuto la testa ed è svenuto.

Quando gli altri soldati e alcuni bagnanti hanno raggiunto il punto in cui il povero giovane era scomparso, non c'era più nulla da fare: Giampaolo Franzolin era già annegato. Hanno trasportato il suo corpo a riva, e hanno tentato di rianimarlo con la respirazione artificiale: inutilmente.

Il giorno

Oggi, lunedì 10 giugno (161-201). Ora: 07.00. Sole sorge alle 4.36 e tramonto alle 20.30.

piccola cronaca

Cifre della città

Oggi sono nati 94 maschi e 84 femmine. Sono morti 16 maschi e 14 femmine, dei quali 8 militari. Morti per incidente: 12, inquinatura: minima 12, massima 25. Per oggi, i meteorologi prevedono cielo poco nuvoloso con addensamenti locali nelle ore più calde.

Chiusa la Fiera

Alle 24 di ieri, si è chiusa l'ultima edizione della Fiera di Roma, che nella sua ultima giornata, i visitatori sono stati numerosissimi. Per l'edizione dell'anno prossimo, il Comitato organizzatore di quest'anno ha rinnovato la loro adesione.

Emigrazione

Oggi alle 17.30, a Palazzo Marignoli, il presidente dello Icaro, Nicola Signorile, presenterà il risultato della riforma dei risultati dell'indagine condotta dall'Eca su fenomeno emigrazione a Roma.

Urbanistica

Domenica alle 21, in via del Conservatorio 55, avrà luogo un dibattito promosso dal Gruppo consiliare comunista e dal gruppo di lavoro urbanistica dell'Istituto Gramsci sul tema: «Questioni attuali della urbanistica romana».

Istituto Gramsci

Domenica alle 19, nella sede dell'Istituto, in via del Conservatorio 55, il professor Umberto Ceroni terrà la undicesima lezione sul tema: «Il teatro e la pena» per il corso di filosofia del dritto.

Centro Cina

Domenica alle 18.30, alla Biblioteca Einaudi (via Veneto 90), il professor Gianni Proca e, ed il prof. F. Corcica, presenteranno il libro «La Cina contemporanea», di Jean Chêneau.

Difesa inquinini

Un comitato di difesa degli inquinini, alle 20, presso il più giusto contratto di locazione: è stato costituito e ha la sua sede presso le Consulenze, in via Merulana 24. I cittadini possono rivolgersi per qualsiasi informazione.

Maestri

Nella scuola elementare «D. Alighieri» in via Artisto 25, a Torrevecchia, i docenti insegnanti elementari trascrivono per l'anno scolastico 1963-64.

Ragazza si uccide col gas

Teresa Melis, 17 anni, domestica presso la famiglia De Angelis (via Gaetano Capucini 14) è stata trovata morta ieri sera da un amico: la giovane aveva aperto i rubinetti del gas dopo essere tagliata le vene dei polsi. Ha lasciato una lettera: «era stanca della vita».

Resta ucciso in uno scontro

Lo studente Alessandro Fongoli (16 anni, via Fasana 21) è morto nelle prime ore di ieri mattina sul ponte Garibaldi, nello scontro tra una vespa e una 600. È stato sbalzato dalla motocicletta.

«Opel» tra due tram

L'«Opel» di Antonio Sadalù, ieri alle 14, è finita incastrata tra due tram della linea 16, in piazza San Giovanni in Laterano. Per liberarla, sono dovuti intervenire i vigili del fuoco.

Revolverata alla mano

Alfredo Carbone, di 76 anni, abitante in via Santa Costanza 5, è stato ferito alla mano sinistra con un colpo di rivoltella, mentre ieri alle 17 puliva l'arma nella sua abitazione. Guarì in una decina di giorni.

«Correte, che si butta!»

Era soltanto ubriaco il quattantenne Cesare Aldo Sghizzoni e si è sentito spingere verso il portone dell'abitazione. Poco dopo, per smaltire la sbornia, un passante lo ha visto e ha creduto che volesse uccidersi e ha telefonato alla CRI. L'uomo è stato accompagnato al San Camillo dove ha cercato di spiegare, molto vivamente, che non aveva alcuna intenzione suicida. Gridava troppo e lo hanno mandato alla «Neuro».